

IL DIBATTITO SULL'URBANISTICA TRA SFIDE E PREGIUDIZI

LA CITTÀ METROPOLITANA A NAPOLI NON SE NE DISCUTE E IL FUTURO RESTA INCERTO

di **Attilio Belli**

Caro direttore, domani presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II verrà presentato e discusso il *Rapporto sulle città. Metropoli attraverso la crisi* elaborato da Urban@it, Centro nazionale di studi per le politiche urbane. Urban@it mette in rete soggetti attivi sui temi delle politiche urbane, anzitutto universitari, ma anche società scientifiche e centri di iniziativa come la Società italiana degli urbanisti (Siu) e il Laboratorio urbano di Bologna. E si propone di sollecitare governo e parlamento per attribuire un maggiore rilievo, in termini di attenzione progettuale e di risorse, al ruolo della città nei processi di coesione sociale e di integrazione europea. Stimolando anche lo stesso mondo della ricerca a ridurre la distanza tra conoscenza e azione, nella direzione di una conoscenza utilizzabile più agevolmente, ma anche di politiche urbane meglio documentate da parte dei decisori.

Il Rapporto è stato curato da Marco Cremaschi, docente di Roma e di Science Po a Parigi, con il contributo di un vasto gruppo di urbanisti di molte sedi universitarie e con il supporto sostanzioso di tre Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale triennali (Prin) selezionati dal Ministero competente e avviati nel 2012, utili per dotarsi di nuove immagini delle trasformazioni del territorio nazionale e per individuare percorsi operativi di innovazione delle politiche. Si tratta di un lavoro di grande interesse, la cui lettura si presenta utile non solo in campo tecnico-scientifico.

Viene offerta una sollecitazione molto opportuna, se si ricorda come, dopo l'attenzione attribuita alle politiche urbane da parte del governo Monti con il ministero della coesione sociale di Fabrizio

Barca, i governi Letta e quello Renzi (se si esclude la legge Del Rio) abbiano marcato un disimpegno, che è stato ulteriormente aggravato a Napoli dalla debolezza della iniziativa locale.

Il centro del Rapporto è individuato in una approfondita riflessione sulla istituzione della Città metropolitana disposta dalla legge Delrio n.56 del 7 aprile 2014 (e al suo interno dal Piano strategico, uno dei principali strumenti innovativi), sul Programma operativo nazionale Città metropolitane 2014-2020 (Pon metro) adottato dalla Commissione europea nel luglio del 2015, e sull'Agenda urbana nazionale.

Alla pianificazione strategica viene riconosciuto il compito di accelerare quella «rivoluzione metropolitana», così a lungo auspicata nel dibattito nazionale e internazionale sulle aree urbane, trasformando la modalità volontaristica di questa forma di pianificazione assunta in alcune città italiane (a Torino molto positivamente e a Napoli con un vistoso insuccesso) nella obbligatorietà. Con la legge Delrio viene istituzionalizzata una forma di pianificazione non più dal basso, ma adottata come indirizzo di tutta l'attività del nuovo ente metropolitano, sulla base di obiettivi condivisi non di lungo periodo, ma operativi di breve-medio periodo (triennali). Per sostenere questo disegno, le zone omogenee previste dalla legge (e già individuate in molte città, ma non a Napoli, dove si è in vistoso ritardo), dovrebbero trasmettere al governo della Città metropolitana visioni e progetti, da selezionare per comporre il quadro delle azioni da attuare nel triennio.

Da parte sua il Pon metro, con interventi mirati al comune capoluogo, si propone di affrontare tre sfide principali: quella economica nella direzione dell'Agenda di-

gitale, secondo il paradigma della smart city, quella ambientale climatica (efficienza energetica e mobilità urbana sostenibile) e quella del contrasto al disagio sociale e alla povertà abitativa, con una dotazione finanziaria di circa 90 milioni di euro.

Sullo sfondo, la prospettiva delle Agende urbane nazionali, documenti politici e tecnici insieme, che nei vari Paesi europei raccolgono con incertezza l'impulso dell'Ue, maggiore da noi, in attesa di una messa a fuoco.

Complessivamente si tratta di una prospettiva che potrebbe restituire alle politiche urbane integrate quell'impulso dei primi anni Duemila che è andato affievolendosi progressivamente, con l'incapacità soprattutto nel Mezzogiorno di costruire nuove classi dirigenti a livello locale, mettendole alla prova con la nuova strumentazione.

Una piena assunzione di questa prospettiva richiede la capacità istituzionale di gestire una molteplicità di questioni. Servirebbe una virtuosa sinergia tra livello regionale e metropolitano nella riorganizzazione del sistema di pianificazione territoriale e del sistema amministrativo. Ma soprattutto un impulso a partire da Napoli che colpevolmente manca. Sia sul versante della Città metropolitana, ferma all'approvazione dello statuto, ma in ritardo sull'utilizzo dell'architettura programmatico-gestionale prevista



dalla legge Delrio (zone omogenee, pianificazione strategica, pianificazione territoriale generale oltre la riesumazione del Ptp e le ricadute sul Piano regolatore della città), ma anche sul montaggio del Pon, che sta avvenendo in sordina, con un grado di integrazione delle diverse azioni molto basso, in assenza di una chiara strategia di medio periodo, accentuando così la carenza già manifestata da parte delle ultime tre precedenti amministrazioni.

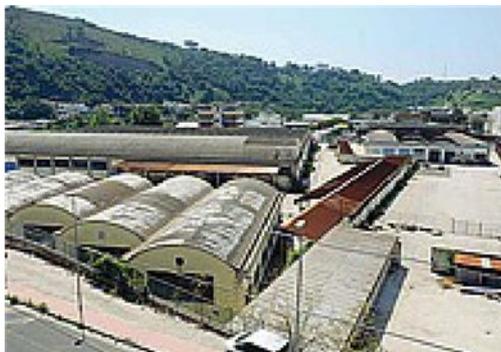
In questo scenario anche il «patto civico di buon governo», indicato da Ferruccio de Bortoli e forse significativo altrove, fatiche-

rebbe molto a ordinare l'insieme degli interventi minuiti di cui Napoli ha gran bisogno.

Preoccupa molto che al Consiglio comunale del 25 scorso, nel resoconto del quinquennio amministrativo in conclusione svolto dal sindaco de Magistris siano mancati riferimenti a questa prospettiva, mettendo in risalto una preoccupante assenza di visione del futuro per la città. Meno male che su Bagnoli il governo ha deciso finalmente di rompere con l'inerzia locale, fornendo un sostanziale impulso alla trasformazione urbana con un deciso accento sulla promozione dell'eco-

nomia della conoscenza (a partire dalla scuola di formazione dell'Apple, dall'area della conoscenza negli spazi dell'ex Nato), attuizzando dopo 25 anni la filosofia del parco scientifico e tecnologico elaborata dall'amministrazione comunale di allora, e abbandonata per responsabilità delle successive amministrazioni comunali e di un ambientalismo estremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex Nato

È tra i luoghi dell'area metropolitana al centro di possibili trasformazioni



Peso: 39%